

La Fenice
«Turandot»
di Puccini: nel cast
Michele Pertusi



» Dopo la pausa estiva, la programmazione del Teatro La Fenice di Venezia riprenderà con «Turandot» di Puccini con la regia di Cecilia Ligorio e sotto la direzione di Francesco Ivan Ciampa, alla testa di un cast composto per i ruoli principali da José Maria Siri, Roberto Aronica, Selene Zanetti e il parmigiano Michele Pertusi. Alla prima di venerdì 30

agosto seguiranno quattro repliche, il 3, 8, 14 e 18 settembre. Seguirà il dittico con «La fabbrica illuminata» di Luigi Nono e «Erwartung» (Attesa) in cinque recite (13, 15, 17, 19, 22 settembre). Chiuderà il cartellone lirico 2023-2024 un nuovo allestimento de «La vita è sogno» di Gian Francesco Malipiero (31 ottobre, 3, 5, 7 e 10 novembre).

Carlo Piazza: «Avviciniamo il pubblico alla musica»

Il direttore del Festival di Torrechiara: «Ventotto edizioni, un traguardo»

» Si è conclusa a fine luglio la 28ª edizione del Festival di Torrechiara «Renata Tebaldi» in un'emozionante serata al chiostro della Badia di Santa Maria della Neve con la musica di Beethoven interpretata dall'Orchestra del Teatro Regio di Torino. Sul podio è salito, in quella occasione, Carlo Piazza, direttore artistico del Festival, organizzato dall'Associazione «Accademia degli Incogniti».

Un bilancio sul Festival appena concluso?

«Siamo molto soddisfatti. Abbiamo avuto un bel riscontro di pubblico e questo, ancora dopo tanti anni di attività, ci fa molto piacere. Arrivati al traguardo della 28ª edizione (e la nostra associazione sta lavorando da trent'anni) siamo molto contenti. Siamo partiti che eravamo ragazzi e adesso siamo cresciuti. Dobbiamo ringraziare tutti quelli che si sono impegnati in questi anni perché sono stati tutti molto costanti e preziosi. È il nostro obiettivo principale avvicinare il pubblico e fargli passare una serata piacevole, invogliandolo a tornare per ascoltare questo tipo di musica, coinvolgendo anche artisti estremamente validi e legati al territorio».

All'attività come direttore affianca anche l'insegnamento...

«Insegno al Conservatorio Boito di Parma già da cinque anni Lettura della partitura. Mi fa molto piacere essere riuscito ad avvicinarmi a casa dopo l'esperienza in vari Conservatori d'Italia. A Parma c'è una bellissima realtà, un istituto di alta qualità con bravissimi docenti e mi trovo molto bene. Cerco di stimolare gli allievi ad avvicinarsi alla mia materia per riuscire ad avere più conoscenza possibile in ambito musicale: ti dà dei mezzi per riuscire a decifrare partiture importanti per chi studia composizione, direzione d'orchestra o di



Carlo Piazza

Il direttore sul podio dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino nell'ultima serata del Festival di Torrechiara «Renata Tebaldi»
Foto Alfredo Riccò

coro».

Come si è avvicinato alla musica?

«Ho sempre avuto questo sogno, fin da ragazzo. Mi ha sempre affascinato questo mondo e ho cominciato abbastanza presto. Ho cercato di avere una visione più ampia della musica, non solo attraverso uno strumento, ma anche in modo più completo attraverso la composizione. In realtà mi sono avvicinato con uno strumento abbastanza inusuale che mi avevano regalato: il banjo. Poi ho cominciato a studiare anche altri strumenti in modo, possiamo dire, dilettantistico, prima di iniziare in Conservatorio gli studi con il violino. Poi è arrivato lo studio della composizione e della direzione d'orchestra».

Quando ha capito che avrebbe potuto essere un direttore a livello professionale?

«Di questo, devo dire la verità, non sono ancora convinto. È un percorso molto difficile e bisogna rapportarsi con grandi autori: questo fa sorgere sempre grandi dubbi. È

un lavoro di continua ricerca e scoperta perché l'esperienza dà un po' più di sicurezza, ma ci si sente sempre impreparati. Tutte le volte che si rilegge una partitura ci si accorge che era sfuggito qualcosa. Beethoven lo affronto sempre con grande timore».

Proprio con l'Eroica di Beethoven si è concluso il Festival...

«Tra l'altro una Sinfonia come la Terza che è un punto di svolta. Il compositore non aveva un cliché, ma con ogni sinfonia ha aperto nuove pagine attraverso una continua ricerca e in questo sta la sua contemporaneità: non è questione di note, ma di come nascono».

Altri compositori a cui si sente particolarmente legato?

«Amo moltissimo Mozart: anche questo è un autore che non si sa mai come affrontare; con le sue mille sfaccettature, riesce ad avvolgere nella sua musica tutto quello che appartiene all'animo umano».

Giulio A. Bocchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve



Sabbioneta
Il concerto dei «Mé, Pék e Barba»

Arena dell'Astra
«Finché notte non ci separi» in anteprima

» Stasera l'Arena estiva del cinema Astra a Parma, alle 21.15, propone un'anteprima della stagione cinematografica che verrà. Si tratta del secondo film Riccardo Antonaroli «Finché notte non ci separi», Una favola sulle anime irrisolte che racconta di due neosposini (Filippo Scicchitano e Pilar Fogliati) già in crisi in una Roma notturna d'agosto.

«Ermo Colle»
Gli ultimi spettacoli stasera e domani

» Si avvia alla conclusione la rassegna «Ermo Colle» (martedì la premiazione). Intanto stasera, ore 21.15, al Parco Nevicati di Collecchio, Giovanni Onorato in «A.L.D.E. non ho mai voluto essere qui» porterà in scena, insieme a Mario Russo, la storia di Arduino Luca Degli Esposti, un amico che si è lanciato contro un treno in corsa sulla linea del treno regionale RV18322 diretto a Fara Sabina. Di Arduino sono rimaste forse le cose a cui teneva di più: i suoi quaderni. Arduino non faceva che dire di essere un poeta, scrivere era l'unica cosa che lo facesse sentire al sicuro e reale. Domani a Villa Borri a Basilicogioiano, Collettivo Nanouk presenterà «The old man» di e con Linda Pasquini, Marianna Basso e Daniel Tosseghini. Tre corpi, tre materie differenti, narrano la stessa storia: quella di un uomo e delle sue fragilità. Informazioni 342 137 0224. Ingresso libero.



» Orgogliosamente dalla bassa parmense, la band «Mé, Pék e Barba», dal folk contagioso e trascinante, sarà protagonista del concerto organizzato nell'ambito della rassegna «Musica in Castello», stasera alle 21.30 a Sabbioneta (Mn) in piazza Ducale. Nella loro musica e nelle loro tracce i «Mé, Pék e Barba» incrociano le sonorità dei Modena City Ramblers, di Davide Van De Sfroos e dei Luf di Dario Canossi, mantenendo, però, sempre un approccio originale al racconto in note di ricordi familiari e sapori autentici, genuine suggestioni del passato comunitario emiliano. Formatasi nel 2003 dalla passione per la musica folk di un gruppo di amici i «Mé, Pék e Barba» di strada ne hanno fatta tanta e a oggi la band parmigiana conta più di 20 anni di carriera musicale, durante i quali ha pubblicato 8 album di inediti e un cd live. Nel concerto a Sabbioneta, intitolato «Verso la voce - navigando tra le note del niù folk», ritroveremo tutta la storica formazione (Sandro Pezzarossa - voce e chitarra, Federico Romano - fisarmonica, Nicola Bolsi - voce, batteria, Michela Olari - voce, Elisa Minari - basso, Federico Buffagni - flauti, Lucio Stefani - violino, Francesco «Franz» Ravaglia - chitarra) a cui si affiancherà la partecipazione dei musicisti Daniele Campani (batteria), Riccardo Sgavetti (basso) e Fabio Amadasi (trombone). Ingresso libero, senza prenotazione, www.musicaincastello.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prime del cinema

di Filippo Marazzini

» Immaginate di avere quindici anni e di andare al concerto della vita insieme a vostro padre. Entrate nel palazzetto insieme a migliaia di altri fan e siete euforici perché avete degli ottimi posti, proprio nelle prime file. Inizia lo spettacolo e tutto è perfetto, eppure avete la sensazione che qualcosa non vada.

Tra una canzone e l'altra, infatti, corre voce che la polizia abbia sbarrato gli in-

«Trap» Il thriller firmato da M. Night Shyamalan

Un tranello ben congegnato

gressi per individuare e arrestare un feroce serial killer nascosto tra il pubblico. Un serial killer che - ovviamente voi non potete neppure immaginarlo - è proprio vostro padre... Inizia così (ma il trailer anticipava forse un po' troppo) «Trap», l'ultima opera di M. Night Shyamalan, che aggiunge un tassello a quel mosaico di eroi-mostri che il regista de «Il sesto senso» sta componendo da anni con la propria filmografia.

Dopo le personalità multiple di «Split», stavolta ad essere sondata è la doppia vita di un uomo che lavora come pompiere, ma nel tempo libero ama occupare case sfitte per pianificare crudeli omicidi. Ad impersonarlo, un Josh Hartnett mai così in ruolo, bravissimo nel passare dal candore e dalla spensieratezza di Cooper, il papà premuroso che tutti vorremmo avere (cerca persino di imparare

Regia: M. Night Shyamalan
Con: Josh Hartnett, Hayley Mills, Alison Pill, Saleka Shyamalan, Kid Cudi
Genere: Horror, Thriller. USA, Gran Bretagna, 1h 45

Dove: The Space Parma Centro e Campus
Giudizio: ●●●○○



lo slang della figlia!), all'inquietante apatia de «Il Macellaio», la sua controparte malata e maniaca dell'ordine. Costruito sul filo del rasoio, con un primo atto claustrofobico e pressoché perfetto, ma un finale un po' floscio e prevedibile, «Trap» vuole anche essere una riflessione sul potere ambivalente dei social media, capaci di allontanare la realtà (interessante la scena in cui Cooper nota come tutti si preoccupino di filmare il concerto più che di viverlo direttamente), ma anche di costruire una sor-

prendente rete di solidarietà (sarà infatti una diretta Instagram a risolvere una situazione senza uscita).

È anche se le malelingue dicono che il film sia soltanto una mossa commerciale di Shyamalan per lanciare la carriera musicale della figlia Saleka (che interpreta la cantante fittizia Lady Raven, una sorta di Taylor Swift in minore, cantando pure le proprie canzoni), alla fine, uscendo dalla sala, proverete la piacevole sensazione di essere scampati per un soffio ad un tranello ben congegnato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA